



Veneto Archeologico

ANNO XXV - N. 132

SETTEMBRE - OTTOBRE
2009



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
70% - FILIALE DI PADOVA

Veneto Archeologicobimestrale di informazione
archeologica

*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49
Tel e Fax +39 - 049 - 864 67 01
e-mail: gadvpd@tin.it

*

Anno XXV - N. 132
Settembre - Ottobre 2009

*

Direttore resp.: **Adriana Martini**

*

*Collaboratori:*Magali Boureux
Roberto Cavallini
Silvia Ciaghi
Bruno Crevato-Selvaggi
Enzo De Canio
Livia Cesarin
Raffaella Gerola
Irene Lattanzi
Giorgio Mastella
Marco Perissinotto
Antonio Stievano
Ferdinando ValleRegistrazione del Tribunale di Padova
n. 929 del 17/2/1986Stampa: Lito-Tipografia Bertato
Villa del Conte (PD)Tiratura del numero: 1200 copie
Spedizione in abbonamento postale 70%**ASSOCIATO UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA**In distribuzione gratuita
presso le sedi dei**Gruppi Archeologici del Veneto**

In versione web sul sito:

www.gruppiarcheologicidelveneto.it

ed inoltre presso:

Libreria - Rivendita Giornali Nalesso
PADOVA - Via Induno 10**Libreria Il Libraccio**
PADOVA - Via Portello 42**Libreria Spazio fra le righe**
BERGAMO - Via Quarenghi**I MUSEI CIVICI DI PADOVA
E LE GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO**

Ingresso gratuito sabato 26 e domenica 27 settembre 2009 in occasione della manifestazione internazionale che offre l'opportunità di riscoprire alcuni tesori del patrimonio storico-artistico della città.

Il Comune di Padova - Assessorato alla Cultura - Musei Civici ha aderito all'iniziativa, facendo propri gli obiettivi individuati dal Consiglio d'Europa nel promuovere la consapevolezza di una identità europea non solo in termini culturali ma anche sociali, politici ed economici.

Le Giornate Europee del Patrimonio promuovono ogni anno, nell'ultimo fine settimana di settembre, la presentazione di beni culturali inediti e l'apertura straordinaria al pubblico di monumenti e luoghi storici in tutta Europa, attraverso manifestazioni culturali ed eventi che animano e fanno vivere i siti stessi. Le Giornate Europee del Patrimonio permettono, inoltre, di porre l'accento su saperi e tradizioni locali, favorendo gli scambi tra le diverse culture europee.

Il tema proposto quest'anno dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali è "L'Italia Tesoro d'Europa", per sottolineare l'importanza della cultura italiana nel contesto continentale, e l'imprescindibile influenza che l'arte del nostro Paese ha avuto su quella europea.

Le sale dei Musei Civici agli Eremitani saranno visitabili con accesso gratuito. Due in particolare sono gli eventi posti all'attenzione del pubblico: la mostra "Un patrimonio per la città. La collezione Antonveneta" e nella rinnovata sezione romana del Museo Archeologico, "La Via Annia".

Iniziative collaterali: Oratorio di San Rocco "Esposizione dei segni zodiacali della Torre Dell'Orologio astronomico di Jacopo Dondi" e in Galleria Cavour la mostra "Gli altri mondi" di Gianni Longinotti.

A.M.

INDICE

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7, 8 e 9
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	10 e 11
Recensioni	pagg.	12 e 13
I nomi della Preistoria	pag.	15
Archeologia in mostra	pagg.	16 e 17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag.	18

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

NUOVI SCAVI A GERUSALEMME

Un imponente palazzo romano di due piani, di oltre mille metri quadri, e' stato rinvenuto nel parco archeologico della Città di David che comprende il nucleo originario di Gerusalemme, poco fuori le mura attuali della Città Vecchia di Gerusalemme. In precedenza gli archeologi ritenevano che le rovine romane del III secolo d.C. si estendessero solo fino ai bordi delle mura della città vecchia ottomana. Ma la scoperta di questo palazzo fuori dalle mura e adiacente alla Città di David, suggerisce che le costruzioni romane arrivassero fino all'interno. Fino ad ora la supposizione prevalente tra gli studiosi era che la collina della Città di David restasse fuori dalla zona dell'insediamento romano al tempo di Aelia Capitolina - II secolo d.C. - ma le nuove scoperte hanno rimesso tutto in discussione. La struttura romana si estende ben oltre la zona degli scavi attuali.

I ROMANI ANDARONO IN AMERICA?

Ancora un libro sulla scoperta dell'America prima di Colombo. A propugnarlo e' Elio Cadelo, giornalista, Premio Enea 1999 per la divulgazione scientifica, nel suo saggio "Quando i Romani andavano in America" (Palombi Editori), un racconto tra scienza e conoscenza dei viaggi nel nuovo Continente avvenuti molti secoli prima di quello ufficiale di Cristoforo Colombo. Il libro che l'autore definisce ricco di testimonianze inedite archeologiche, letterarie e tecnologiche che portano tutte nella stessa direzione e cioè che anche gli antichi Romani attraversarono lasciando numerose tracce come monete, statuette, tombe. Ed anche una nave. Nel suo saggio, insiste l'autore, la cultura scientifica e le basi teoriche in possesso del mondo antico, in particolare per quanto riguarda la matematica, l'astronomia e la geografia dimostrerebbero come i Romani conoscessero la scienza nautica e avessero anche navi adatte per attraversare l'oceano Atlantico. Dati e informazioni scientifiche raccolte in

collaborazione con astronomi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, storici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dell'Enea.

I Romani furono grandi navigatori e le loro esplorazioni raggiunsero le coste atlantiche dell'Europa fino alle Orcadi, l'Islanda. E oltre. L'autore mette in luce ad esempio che nella carta del planisfero del geografo e astronomo Claudio Tolomeo che visse tra l'85 e il 165 a.C e' raffigurata l'America. Aggiunge che in Africa sono state trovate tracce della presenza romana nello Zimbabwe e lungo le coste orientali. I ritrovamenti archeologici e molti passi della letteratura latina parlano di nuove terre (o isole) ad ovest e provano che i Romani conoscevano bene cosa ci fosse al di là delle colonne d'Ercole. Anche un testimone attento del tempo, Plutarco, scrive che "a cinque giorni di navigazione dalla Britannia, verso occidente, ci sono isole e dietro di loro un continente" e Plinio nota "che tutto l'Occidente al di fuori delle colonne d'Ercole e' ormai osservato ed esplorato".

GLI SCAVI DI SHAWBAK IN GIORDANIA

Grazie a 20 anni di ricerche della Missione archeologica dell'Università di Firenze, Shawbak è 'riemersa' dal deserto meridionale della Giordania. Per quasi due millenni questa città "incastellata" fu al centro di un'area strategica tra due potentati, l'Egitto e la Siria, fra drastici mutamenti di ruolo e abbandoni.

Gli scavi effettuati hanno portato ad un accordo fra Università di Firenze e Department of Antiquities of Jordan per la ricerca, il restauro e la valorizzazione di una delle più affascinanti aree archeologico-monumentali di tutto il Mediterraneo orientale in età 'medievale' e punto di incontro tra culture diverse, fra Europa cristiana e Oriente islamico.

Il ruolo di Petra, con quello Shawbak, tuttora costituisce uno dei due fulcri dell'attività

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

scientifiche che ha per oggetto lo studio archeologico della fascia predesertica transgiordana di epoca medievale: la città di Shawbak con i suoi periodi crociato-ayyubide-mamelucca risulta come l'erede politico e amministrativo dell'antica città di Petra per l'intera Transgiordania meridionale, fra Mar Morto e Mar Rosso.

ALTRE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE IN IRAN

Grazie agli scavi condotti da un gruppo di studiosi italiani, sono tornate alla luce le prime tracce dell'insediamento urbano di Persepoli. Si tratta dei quartieri popolari della più famosa delle cinque capitali della dinastia achemenide in Persia, la cui costruzione iniziò nel 520 a.C. sotto l'imperatore Dario I e durò quasi settant'anni. In un'intervista al 'Teheran Times', il direttore italiano della missione, Pierfrancesco Callieri, docente di archeologia e storia dell'arte iranica all'Università di Bologna, ha affermato che le nuove scoperte nel sito di Persepoli hanno fornito la prima informazione archeologica su dove risiedesse la gente comune.

Nel corso degli scavi nella piana ai piedi della grande terrazza achemenide, fino a un chilometro di distanza da questa, l'equipe diretta da Callieri ha scoperto la prima traccia dell'abitato che forse corrisponde alla città di Mathezish ricordata nelle tavolette elamiche di Persepoli.

In epoca achemenide (VI-IV sec. a.C.) qui vivevano tutti coloro che svolgevano un'attività presso la corte imperiale, dai funzionari agli operai.

In una delle due aree di scavo è stata localizzata una struttura notevole, probabilmente la recinzione di uno dei complessi architettonici della città; nella seconda area di scavo, invece, è stata riconosciuta una zona artigianale, con una fornace e una serie di successive fosse di scarico, sicuramente connesse alle attività lavorative con la presenza di molta ceramica ma anche frammenti di ossa di animali.

TROVATA IN TURCHIA STATUA DI APOLLO ALTA BEN 4 METRI

È tornata alla luce a Hierapolis, in Turchia, una rarissima statua colossale di 4 metri del dio Apollo, acefala, risalente al I secolo d.C. L'eccezionale ritrovamento è il risultato della campagna di scavo 2009 dalla Missione Archeologica italiana del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Università del Salento.

La presenza di una statua marmorea di grandi dimensioni era stata accertata già all'inizio della campagna di scavo del 2009, dice il direttore dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali del Cnr di Lecce, Francesco D'Andria.

Le ultime operazioni di scavo sono state completate con il recupero di due grandi blocchi di marmo appartenenti al busto ed alla parte inferiore della figura.

I due frammenti permettono di ricostruire una statua colossale in marmo di più di 4 metri di altezza.

La figura è seduta su un trono e indossa una tunica mirabilmente drappeggiata con un effetto di trasparenza che lascia intravedere la possente muscolatura.

La statua colossale di Hierapolis rappresenta con grande probabilità Apollo, seduto in trono, che regge con il braccio sinistro la cetra e si dovrebbe riferire al culto reso al dio nel vicino tempio costruito sotto il regno dell'imperatore Tiberio.

Il ritrovamento assume un valore eccezionale per la qualità stilistica, per la particolarità dell'immagine di culto e per la rarità di queste opere in Asia Minore (se ne conoscono infatti meno di una decina).

Lo stile dell'opera si ispira ai grandi capolavori dell'età classica e forse addirittura ai modelli creati dallo scultore greco Fidia; la parte posteriore è sommariamente sbalzata perché la statua era concepita per una visione frontale; le braccia, lavorate a parte, erano fissate con una serie di perni.

Il lavoro di scavo continuerà nei prossimi mesi con la speranza di poter ritrovare anche la testa.

APPUNTI DI VIAGGIO

MA SI VEDE MAI IL SOLE IN LINGUA DOCA?

...(Continua dalla puntata precedente)

Anche il giorno di Pasqua, 12 aprile, si apre con una specie di tempesta: il golfo del Leone sta dando il meglio di sé, in quanto a pioggia e vento. Le raffiche sono tanto forti da spostare l'automobile mentre sull'autostrada ci dirigiamo verso nord, per riavvicinarci alla Provenza e al confine. Anche in questo caso non è pensabile di poter realizzare il programma, che prevede un giro delle lagune di Sete e della cittadina di Agde sulla costa. L'alternativa inevitabile è un'altra città, dove è più facile ripararsi dalle insistenti minacce del clima: Nîmes è vicina e l'attrattiva che esercita è per alcuni di noi, che non l'hanno mai vista, assolutamente irresistibile.

Ovviamente, la prima tappa è al monumento più famoso della città, la Maison Carrée, ovvero il bel tempio romano praticamente intatto che si innalza a sorpresa in mezzo ad una piazza per il resto sostanzialmente moderna; al momento tutto un lato dell'edificio è coperto da impalcature di restauro, ma la

parte visibile è più che sufficiente per destare l'ammirazione dei visitatori, in particolare lo splendido fregio a motivi vegetali che sormonta gli architravi. Ci lasciamo andare ad un'orgia di fotografie, ma non entriamo nella cella, dove è in corso una mostra sui gladiatori che deve avere un certo successo, considerata la fila che si è creata sulla scalinata di accesso.

Il tempio faceva parte del complesso monumentale del foro ed era dedicato, come

chiarisce l'iscrizione dedicatoria, a Gaio e Lucio, i due nipoti di Augusto morti ancora giovanissimi, quindi si può ritenere una delle prime manifestazioni dell'incipiente culto dell'imperatore. Fu eretto fra la fine del I sec.a.C. e gli anni iniziali del I d.C. ed è un tempio di ordine corinzio, pseudo-periptero; si innalza su un podio di quasi tre metri di altezza ed è diviso in un *pronaos* piuttosto profondo e una *cella* lunga circa 16 metri, che, considerata la destinazione, doveva ospitare le statue dell'imperatore e della sua famiglia; ha sei colonne sulla fronte e undici sui lati, quindi una proporzione tipica dei templi peripteri. Per il suo eccezionale stato di conservazione costituisce il miglior esempio di architettura templare romana e fornisce punti di riferimento per la ricostruzione di altri edifici

dalla storia meno fortunata. La sua sopravvivenza è dovuta ad una serie di circostanze fortunate, soprattutto al fatto che fu adibito quasi sempre ad usi civili, prima come sede dei consoli della città, poi come proprietà privata di singoli cittadini o corporazioni di artigiani; solo nel XVII secolo fu trasformato in chiesa dei monaci

agostiniani; rivenduto dopo la Rivoluzione, ospitò l'archivio dipartimentale agli inizi del XIX secolo e nel 1823 divenne museo.

L'altra tappa della permanenza in città è il Museo Archeologico, la cui visita, data l'ora, è preceduta da un breve passaggio nel simpatico Museo della Vecchia Nîmes, dove risultano piuttosto interessanti stampe e disegni di varie epoche che riproducono i famosi monumenti romani in vari momenti storici, rivelando tra l'altro la precoce voca-



APPUNTI DI VIAGGIO

zione turistica della città. Questa visita ci permette di attendere in modo proficuo l'ora di accesso alla nostra meta, che ci vede pronti sulla soglia praticamente alla riapertura delle porte.

Inaugurato il 16 febbraio 1896, il Museo Archeologico occupa un antico collegio dei Gesuiti costruito alla fine del XVII secolo; il primo museo di Nîmes era stato sistemato nel 1823 nella *cella* della Maison Carrée, ma dopo qualche anno il numero degli oggetti esposti obbligò a cercare spazi più ampi. Le collezioni del museo sono essenzialmente di origine locale o regionale e solo le sezioni della ceramica mediterranea, dei vetri e delle monete possiedono materiali di altra provenienza. Vi sono rappresentati tre grandi periodi: l'età del ferro, l'epoca romana e il Medioevo. Oltre le collezioni che illustrano la vita quotidiana, l'artigianato, le attività economiche e commerciali delle società antiche, le credenze religiose e le pratiche funerarie, è particolarmente importante il lapidario, che comprende iscrizioni latine e gallo-greche; interessanti anche la raccolta di mosaici provenienti dalle ville e dalle *domus* dell'antica *Nemausus*, e le statue, sia romane che celtiche. Colpisce fra queste soprattutto il cosiddetto "guerriero di Grezan", dal luogo di ritrovamento, con la sua armatura. Ci troviamo però concordi nell'osservare che l'esposizione del

lapidario è di concezione piuttosto antiquata e che il portico che ospita la collezione di epigrafi avrebbe bisogno di qualche restauro.

L'ultima tappa è il famosissimo anfiteatro, di cui ci limitiamo



ad osservare però solo l'esterno, perché anche qui sembra che tutto il mondo (o quasi) si sia messo in coda per entrare. L'edificio fu costruito alla fine del I secolo d.C. e pare fosse destinato ad ospitare soprattutto combattimenti di gladiatori, in quanto la sopraelevazione delle gradinate non sembra sufficiente per proteggere gli spettatori dalle belve feroci durante le *venationes*; del resto, nelle necropoli della città sono state rinvenute almeno quattordici iscrizioni funerarie di gladiatori.

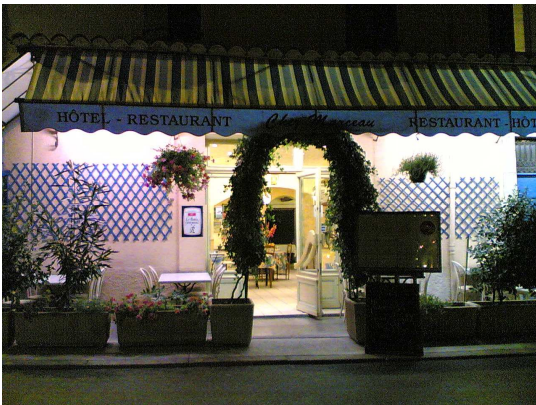
Si è ormai avvicinata l'ora della partenza, ma prima di volgere la rotta verso casa, vale a dire Ginasservis, ci fermiamo a St. Gilles per rivedere la famosa chiesa romanica. Finalmente ha smesso di piovere. Dell'antica chiesa di St. Gilles (Egidio) è visibile solo la facciata; faceva parte di un complesso abbaziale molto prospero durante il Medioevo, ma più tardi decaduto al punto che la chiesa è stata in parte demolita. Di fondazione molto antica - è fatta risalire all'eremita St. Gilles venuto dall'Impero d'Oriente e vissuto all'epoca dei re visigoti (fra VII e VIII sec.a.C.) - è citata in documenti di epoca franca e poi carolingia, e più tardi come meta di uno dei quattro grandi pellegrinaggi (gli altri essendo Gerusalemme, Roma e S. Jacopo di Compostela). La facciata è veramente straordinaria: su quattro fasce decorative rappresenta, come è usanza nelle chiese

APPUNTI DI VIAGGIO

medioevali, una *summa* delle verità teologiche comprensibile anche alla gente in gran parte analfabeta che vi si recava numerosa in pellegrinaggio. Dall'alto verso il basso sono rappresentati episodi della vita di Cristo, specialmente della Passione; all'altezza dei portali sono inquadrare fra le snelle colonne della facciata grandi statue di santi e Apostoli, mentre gli zoccoli delle colonne stesse sono decorati da scene dell'Antico Testamento e della mitologia.

Nonostante la bellezza delle sculture, l'impressione del paese è di un certo squallore: le vie sono piuttosto sporche, la chiesa mal segnalata e non curata; di certo altri edifici di uguale o anche minore importanza sono stati valorizzati meglio.

Come accennato, tornare a Ginasservis è come tornare a casa e l'accoglienza, e la cena, che vi troviamo ci compensano dell'inclemenza del tempo; inoltre sembra che da queste parti non abbia poi piovuto con tanta violenza e questo promette bene per il giorno dopo.



Il Lunedì dell'Angelo, infatti, si apre all'insegna del bel tempo; a Ginasservis c'è qualche residuo di nebbia, ma a Isle-sur-la-Sorgue, dove giungiamo in perfetto orario sul programma, splende il sole e la fiera di *brocantage* è in piena attività. Quest'anno è presente il solito numero di espositori e un numero consistente di visitatori, quin-

di la mattinata trascorre piacevolmente fra curiosità e qualche acquisto. Dopo pranzo la meta è duplice: i viali di platani intorno a St Remy de Provence e le rovine di *Glanum*. I primi sono oggetto di attenti studi, sia all'arrivo che alla partenza (la luce è diversa, ovviamente...) da parte dei provetti fotografi che partecipano alla spedizione, mentre le altre sono meta di una lunga e attenta visita da parte dei più giovani membri del gruppo.

Un arco trionfale e un mausoleo, conosciuti come "les Antiques", sono stati per secoli gli unici resti visibili di *Glanum*; solo dagli



anni Venti del 900 ripetute campagne di scavo hanno portato alla luce ciò che rimane di un centro che conobbe momenti di splendore da epoche molto più antiche. Arco e mausoleo fanno parte dell'accesso monumentale alla città romana e dovevano essere fra i monumenti più significativi di quest'ultima: la tomba di un'importante famiglia locale e un arco trionfale dedicato all'imperatore Augusto. Degli altri monumenti, e di una buona parte degli edifici della città hanno fatto scempio per secoli gli abitanti dei dintorni alla ricerca di pietre da costruzione. Gli scavi iniziati nel 1921 hanno però rivelato che già nel VI secolo a.C. si era sviluppato un centro religioso celto-ligure, attribuito alla tribù gallica dei Salluvii, intorno al culto di una sorgente e

APPUNTI DI VIAGGIO



delle sue divinità, il dio Glanis e le sue "matri". Il centro conobbe momenti di grande prosperità e splendore nel II e I secolo a.C. grazie al contatto con Marsiglia e divenne una vera e propria città celto-ellenistica; a quest'epoca risalgono vari edifici e la sistemazione monumentale della sorgente. Poi le vicende successive - campagne di Cesare, conquista di Marsiglia e fondazione di Arelate (Arles), guerre civili e nuove sistemazioni del territorio - trasformarono il volto della città, che divenne romana a tutti gli effetti, con terme, foro, basiliche, templi etc., mentre l'antico culto della sorgente veniva sostituito da quello dell'imperatore. La distruzione ad opera degli Alemanni nel 260 d.C. diede alla comunità il colpo di grazia, da cui non si riprese più.

Ora però, la passeggiata fra i suoi resti, ingentiliti dal rosa acceso degli alberi di Giuda fioriti, costituisce per alcuni di noi il momento migliore del viaggio, che, ora ce ne rendiamo conto, si è trasformato in maniera non prevista ma indubbiamente piacevole in un'esplorazione delle tappe più significative della via Domitia.

L'ultima "perla" è comunque una chiesetta suggestiva, di età incerta, forse del XII se-

colo, ai margini del paesino di Eygalieres, dedicata a St. Sixte: assomiglia a certe chiese di montagna, immersa in un prato verdissimo e circondata da cespugli di arbusti fioriti e profumati, in tutto e per tutto un esempio di paesaggio provenzale.

Meno male che l'impressione finale del viaggio ci ha fatto dimenticare il clima davvero inclemente dei due giorni precedenti, ma ci resta un dubbio: vedono mai il sole in Linguadoca?

*SILVIA CIAGHI
(fine)*



L'occhio dell'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli

Una mostra ed un itinerario, nei più suggestivi musei del territorio, raccontano il complesso rapporto del grande archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli con la sua città d'origine.

Infatti, questa estate a Siena e nei più suggestivi musei della provincia, è stato possibile visitare una mostra denominata "L'occhio dell'archeologo. Ranuccio Bianchi Bandinelli nella Siena di primo '900". L'esposizione raccoglie idee, progetti, prove grafiche, gli studi e le ricerche archeologiche dell'archeologo e studioso, ma anche oggetti di uso quotidiano e piccoli ritratti fotografici di vita privata, nell'arco di tempo che va dalla sua nascita al 1934, anno di vendita della villa urbana di sua proprietà "Il Pavone".

Di Siena, attraverso l'occhio dell'archeologo, viene restituita un'immagine talvolta deludente e talvolta edificante, testimonianza viva e vibrante del complesso legame che univa il grande archeologo alla sua città d'origine.

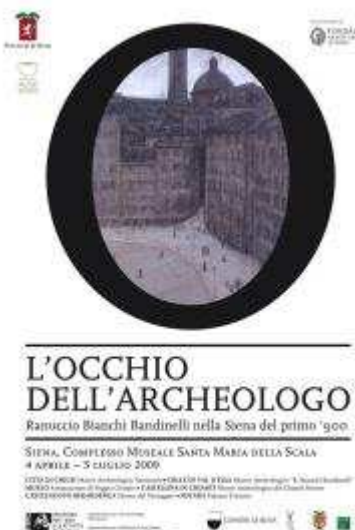
Nella prima parte della mostra, l'immagine di Siena viene restituita attraverso l'esposizione di oggetti di uso quotidiano, fotografie della città e della vita privata di Bianchi Bandinelli. In questa sezione della mostra vengono esposte opere grafiche, influenzate

dagli artisti attivi in città nei primi 30 anni del '900.

Fra le produzioni di questi artisti lo storico dell'arte Gianni Mazzoni sceglie alcune produzioni che fanno da contrappunto alle prove grafiche del giovane Bianchi Bandinelli e contribuiscono a ricostruire il contesto artistico e culturale in cui ha studiato ed è cresciuto il futuro storico dell'arte antica.

Il fulcro della mostra è costituito dall'attività archeologica di Bianchi Bandinelli incentrata su Siena e sul territorio senese. Questa sezione della mostra, a cura degli archeologi Debora Barbagli e Giuseppina Carlotta Cianferoni, pone l'accento sul contributo che il giovane Bandinelli ha dato agli studi etruschi, che all'epoca vivevano una sorta di rinascita. Infatti, attraverso alcune sue ricerche pionieristiche, sul territorio di Chiusi e della Val D'Elsa, è stato possibile stabilire alcuni punti fermi della topografia etrusca che hanno aperto ricerche dai risultati straordinari, come nel caso della città di Murlo.

Una sezione di approfondimento è dedicata al confronto tra i lavori e le ricerche di Bianchi Bandinelli nel campo dell'archeologia senese e le indagini condotte successivamente per mano della soprintendenza arche-



VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

ologica.

In questa ottica, il percorso si conclude con l'esposizione del progetto di Bianchi Bandinelli per il museo archeologico di Siena, documentando il lungo percorso che ha portato al moderno museo archeologico nel Complesso Museale Santa Maria della Scala.

Parte integrante della mostra sono anche gli itinerari nei musei del territorio.

Attraverso il coinvolgimento della Fondazione Musei Senesi è stato possibile, infatti, allestire delle vere e proprie "mostre nella mostra" in alcune delle più importanti sedi museali della provincia di Siena.

Le strutture coinvolte sono:

- il Museo Archeologico Nazionale della Città di Chiusi,
- il Museo Archeologico "Ranuccio Bianchi Bandinelli" di Colle di Val d'Elsa,
- l'Antiquarium di Poggio Civitate a Murlo,
- il Museo Archeologico del Chianti Senese a Castellina in Chianti,
- il Museo del Paesaggio di Castelnuovo Berardenga,
- il Palazzo Pretorio a Sovana.

In tutte queste sedi è possibile ammirare opere, reperti archeologici e documenti che hanno lo scopo di approfondire ulteriormente il tema della mostra.

Nell'esposizione del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, è affrontato il tema del legame che Bianchi Bandinelli aveva con la città etrusca di Porsenna, il supporto che ricevette nell'ambiente locale, dallo 'scavino' Santoni al collezionista Bonci Casuccini.

Il rapporto con Colle di Val d'Elsa è testimoniato da due articoli del 1928 attraverso i quali Ranuccio Bianchi Bandinelli pose le basi per una indagine sistematica della Valdelsa, territorio fino a quel momento poco studiato.

Nel museo a lui dedicato, è esposto un cospicuo lotto di materiali provenienti dalla necropoli del Casone a Monteriggio-

ni, con particolare rilievo agli oggetti provenienti dall'ipogeo gentilizio dei Calisna Sepu.

L'Antiquarium di Poggio Civitate a Murlo rende omaggio alla prime intuizioni del giovane Ranuccio Bianchi Bandinelli con l'esposizione di alcuni reperti ricavati dal suo primo sopralluogo sulla collina.

A Bianchi Bandinelli va, infatti, il merito di aver trovato le tracce dell'abitato e della sua necropoli che verranno scavati quaranta anni dopo proprio sulla base delle sue indicazioni.

Tra gli impegni più significativi del giovane studioso c'è anche la progettazione della Carta Archeologica di Etruria e la compilazione dei suoi primi quattro fogli pubblicati. A questi studi è dedicato l'approfondimento della mostra all'interno del Museo Archeologico del Chianti Senese a Castellina in Chianti.

Il Museo del Paesaggio di Castelnuovo Berardenga si inserisce nel percorso su Ranuccio Bianchi Bandinelli ricordandone il legame con la villa di Geggiano e i suoi dintorni. Un vero e proprio luogo dell'anima che ha fissato in una serie di disegni dai tratti semplici ma densi di qualità e sentimento che qui vengono esposti.

A Sovana, negli anni giovanili della sua attività di etruscologo, Ranuccio Bianchi Bandinelli dedicò un lavoro attento e meticoloso pubblicando in un volume, ancora oggi di attualità tutti i dati fino ad allora conosciuti. In particolar modo si soffermò sullo studio della tomba Ildebranda, alla quale è precipuamente dedicata la mostra a Palazzo Pretorio.

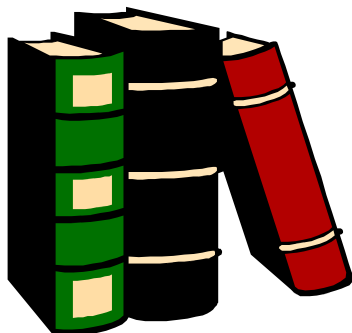
Nei musei del territorio coinvolti nell'iniziativa, l'esposizione rimarrà visibile al pubblico fino al 31 ottobre 2009.

L'ingresso è libero anche per le sezioni della mostra. Gli orari sono generalmente dalle 10.30 alle 18.30, tutti i giorni della settimana.

Il catalogo della mostra è stato pubblicato da Silvana Editoriale.

A.M.

RECENSIONI



**AKHENATON,
STORIA DI UN' ERESIA**
Elio Moschetti
Ananke, Torino, 2009
pagg. 95 - € 8,00

Sono passati più di trentaquattro secoli dalla sua scomparsa, la rivoluzione religiosa da lui promossa si è esaurita pochi anni dopo la sua morte, eppure il nostro personaggio serba ancora, agli occhi dei posteri, un fascino indiscutibile. Stiamo parlando di Akhenaton, lo sposo di Nefertiti, il faraone "eretico" capace, con la sua scelta religiosa monoteista (il culto solare di Aton), di dare una nuova impronta anche all' arte e alla politica interna egizia. Un recente ed agile quaderno di egittologia dell' editrice Ananke illustra i più diversi aspetti della personalità, di Akhenaton e

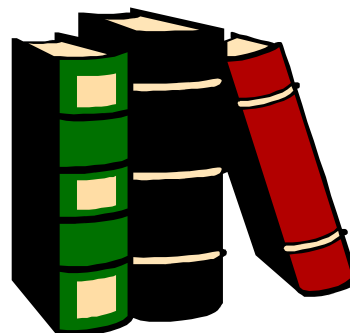
gli effetti della sua "rivoluzione" sui più diversi aspetti della quotidianità dell' Egitto del tempo. Come noto, ad esempio, Akhenaton trasferì la capitale del regno da Tebe (dominata dai sacerdoti del dio Amon a lui ostili) all' attuale El Amarna, per questo tutto il periodo e l' arte fiorente in quegli anni vengono chiamati amarniani. Anche quest' ultima segnò un cambiamento di non secondario rilievo rispetto alla tradizione precedente: " la rappresentazioni armaniana, pur conservando i principali canoni della raffigurazione umana, fu una vivificante rottura della tradizione, introducendo un sapiente espressionismo ed una vivacità di disegno e di racconto, un' immediatezza espressiva, così lontana da una millenaria consuetudine stilistica....".

Il testo riesce inoltre a trasmettere al lettore i tratti della profonda e sincera spiritualità del faraone, che si esprime ai livelli più alti nel famoso inno all' Aton riportato in appendice.

Per gli appassionati segnaliamo che nel volume non poche pagine sono riservate ai successori di Akhenaton (tra gli altri anche Tutankhamon), con un lodevole e attendibile tentativo di ordinare parentele, quanto mai incerte, cronologie e orientamenti dell' azione politico-religiosa degli ultimi faraoni della XVIII dinastia, in decenni particolarmente pericolosi per la saldezza dello stato egizio.

**ROMA ANTICA PER
20 SESTERZI AL GIORNO**
Philip Matyszak
Garzanti, Milano, 2009
pagg. 173 - € 17,50

Gli appassionati di storia antica, romana in particolare, hanno senza dubbio avuto in parecchie occasioni modo di consultare diversi testi

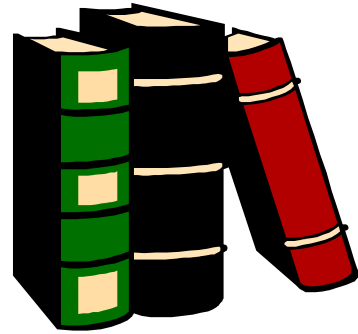


RECENSIONI

relativi alla vita quotidiana della Roma antica, in alcuni casi proposti con una marcata attenzione ad un ben preciso periodo. Si tratta, in parecchi casi, di lavori di più che apprezzabile valore, magari dovuti ad illustri studiosi (e ai loro più fedeli collaboratori). Ben più raro è il tentativo di proporre una vera e propria guida alla Roma antica, paragonabile insomma a quelle comunemente utilizzate dai turisti per la visita alle più interessanti città moderne. Più indirizzato in quest' ultimo senso è il recente saggio dello studioso Philip Matyszak, un testo nel quale è evidente lo sforzo di adeguarsi alle teoriche curiosità del visitatore di oggi, che si trovasse però immerso nella realtà quanto mai variegata e complessa realtà dell' Urbe imperiale. Ed ecco, dunque, i capitoletti su dove soggiornare, sui tipi di alloggio, sulle possibili emergenze mediche, sullo shopping, naturalmente sui luoghi e monumenti da vedere, sulle passeggiate romane consigliate. Il tutto intervallato

sovente da citazioni di autori classici (Giovenale, Cicerone, Plutarco, Apuleio, Plauto, Seneca e quant' altri) adeguate al luogo o alla situazione. Tutto sommato un tentativo pregevole, nella tradizione di una buona divulgazione che non sempre in Italia è adeguatamente apprezzata. Una curiosità: in appendice al testo ecco un capitoletto riservato alle frasi utili da utilizzare nelle occasioni più frequenti, proprio come nelle guide. Ad esempio, all' osteria *Quo usque tandem expectem?*, oppure in occasione di incontri galanti *Nocte quater*. Nel primo caso per segnalare l' impazienza per il ritardo del servizio, nel secondo ad esaltare l' eccezionale (ma sarà vero?) prova di virilità del nostro maschietto ruspante. In altri casi, e più probabilmente, ecco una fanciulla rispondere con un *No-li me tangere!* agli impetuosi ed un po' grezzi assalti di un non troppo ben gradito corteggiatore.

PAGINA A CURA DI
ENZO DE CANIO



LIBRI CON DVD

ARCHEOLOGIA DEL PALEOLITICO

Fabio Martini
Carocci, Roma, 2008
Pagg. 232, € 27,20

Questo libro con DVD racconta una riflessione sulle più antiche vicende del genere umano, presentando i principali temi dell'archeologia delle origini: la nascita dei saperi e la trasmissione delle conoscenze, gli atteggiamenti simbolici, le esperienze figurative, i comportamenti rituali, il rapporto uomo-ambiente, i processi di adattamento dei gruppi umani durante le profonde trasformazioni climatiche e paesaggistiche del Pleistocene.



università di ferrara

DA SEICENTO ANNI GUARDIAMO AVANTI.

Corso di laurea a distanza in **Scienze dei beni culturali e ambientali**

La professione del futuro per ricostruire la storia del passato

Attivato dalla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Ferrara, il corso di laurea triennale in Scienze dei beni culturali e ambientali si prefigge di formare, con la didattica in presenza e a distanza, un operatore con un buon grado di istruzione e un interesse spiccato per i problemi relativi al patrimonio culturale, naturale e ambientale, attraverso una preparazione specializzata

nell'uso delle nuove tecnologie e dei loro ambiti di applicazione. Il percorso formativo è focalizzato sull'uomo e sull'ambiente naturale, biologico e culturale. In particolare, vengono trattati gli aspetti del recupero, della conservazione e della valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali. Sono previsti brevi periodi di formazione intensiva frontale, in modalità full immersion, ed attività di laboratorio e di scavo



archeologico e paleontologico. Il corso di laurea consente l'iscrizione, con riconoscimento totale dei crediti conseguiti, alla laurea specialistica in Scienze Preistoriche, dello stesso Ateneo.



**Scegli il
futuro,
scegli
l'e-learning**

OMNIA^aCOM
Consorzio Europeo per la Formazione Integrata



**On line:
il tempo e lo
spazio per la
tua formazione**

Per maggiori informazioni sul corso scrivi a beni.culturali@unife.it, oppure consulta il sito www.unife.it/scienze/scienze-beniculturali

Per contattare Omnicom telefona al numero 0532/800050 oppure visita il sito www.omnicom.org

Il corso di laurea è gestito dal punto di vista organizzativo e dei servizi on line dal **Consorzio Omnicom**.

Omnicom è nato nel 1992 con la finalità di integrare competenze differenziate e sinergiche nel settore della comunicazione e dal 1998 gestisce per l'Università di Ferrara i servizi tecnologici e di facilitazione dei corsi di studio on-line, mediante un'attenta attività di tutorato agli studenti.



I NOMI DELLA PREISTORIA

CONTINUIAMO
LA PUBBLICAZIONE DI UN
BREVE GLOSSARIO DI
TERMINOLOGIA RELATIVA
ALLA PREISTORIA

IL MESOLITICO

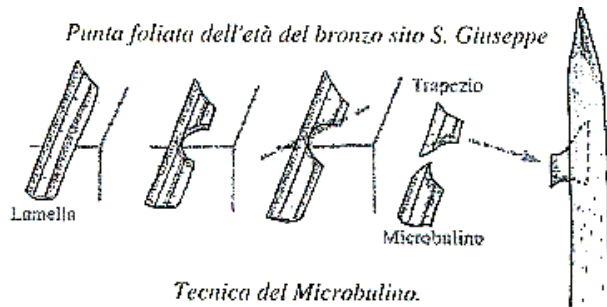
Il termine **MESOLITICO** fu coniato nel 1873 da M. Re-boux, ma nel corso dell'Ottocento fu di uso molto sporadico.

industrie dei cacciatori-raccoglitori di età olocenica il secondo di tipo tecnico si lega all'introduzione massiccia di armature microlitiche di tipo geometrico ottenute con la tecnica del microbulino

il terzo di tipo culturale definisce le strategie di caccia più efficaci in un ambiente difficile e l'adattamento delle culture ad am-

forma di triangolo (in Italia denominato *Sauveterriano*) e un periodo caratterizzato da strumenti "microlitici" a forma di trapezio (in Italia chiamato *Castelnoviano*).

Più in generale le caratteristiche delle industrie mesolitiche sono oltre alla comune tendenza al microlitismo, la produzione di strumenti di forma geometrica standardizzata, ottenuti



Sino alla prima guerra mondiale si pensava infatti che tra Paleolitico e Neolitico si fosse frapposto uno iato, spiegato in termini ambientali (la fine delle glaciazioni avrebbe infatti contribuito a un forte incremento delle foreste rendendo così inospitale l'Europa occidentale).

Il primo ad attribuire al termine "mesolitico" il significato ancora oggi in uso (cioè quello di un periodo compreso tra il Maddaleniano e il Neolitico) fu J. de Morgan nel 1909.

Per definire il concetto di Mesolitico si utilizzano diversi parametri: il primo di tipo cronologico indica le

bienti post-pleistocenici come risposta alla crisi alimentare legata alla scomparsa delle grandi faune dell'era glaciale da cui segue l'intensificazione della raccolta di risorse alimentari alternative (pesca, raccolta di vegetali e molluschi etc.).

Alcuni autori però, sottolineando la continuità rispetto al Paleolitico piuttosto che i caratteri di novità, preferiscono utilizzare il termine Epipaleolitico a quello di Mesolitico.

Dal punto di vista della tipologia dei manufatti litici si possono distinguere un periodo caratterizzato da strumenti "microlitici" a

mediante la tecnica del microbulino e un uso generalizzato del ritocco erto.

La tecnica del microbulino è un procedimento rapido mediante il quale, a partire da una lama o da una lamella sulla quale si è praticata una intaccatura, si ottiene una troncatura obliqua

La frattura che si produce con il colpo di bulino ha un andamento elicoidale caratteristico. Il bulbo resta nel prodotto di scarto (il microbulino), mentre la lama troncata presenta una punta a sezione triangolare molto robusta che può essere successivamente lavorata con un ritocco erto.

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

**MOSTRA NUBAI.
VIAGGIO ATTRAVERSO
L'ARCHEOLOGIA DEL SUDAN
MUSEO ARCHEOLOGICO
CASTELLO DI TORRE A PORDENONE**

La mostra affronta il " dialogo" tra gli oggetti e le culture del nostro passato e quelli, sia antichi che attuali, di una terra lontana anticamente ai confini del mondo allora conosciuto, l'antica Nubia, oggi Sudan. Oltre ai numerosi pannelli illustrativi che trattano dell'archeologia sudanese dalle origini dell'umanità all'epoca cristiana, saranno presentati una serie di oggetti archeologici costituita da vasi e monili provenienti direttamente dal Sudan. Risulta indubbiamente interessante l'accostamento di questi materiali con quelli locali contenuti nelle varie sale del Museo Archeologico. Una mostra che induce a riflettere e a comparare gli oggetti e le culture di ieri e di oggi, di aree vicine e lontane.

Recenti studi e ricerche pare dimostrino che la storia dell'uomo e delle società possano aver avuto origine in l'Africa e più precisamente in una porzione di territorio attraversata dal Nilo. Ma c'è un mondo alla periferia dell'Egitto, il Sudan, che è stato culla della civiltà e ha visto la formazione di società preistoriche complesse che hanno largamente influenzato l'emergere della stessa dinastia faraonica. Missioni archeologiche italiane e straniere hanno lavorato alla ricostruzione della storia di questo paese evidenziandone la straordinaria importanza, attraverso anche immagini che, accompagnate da opportune descrizioni, sono la materia prima di questo percorso alle origini della storia dell'umanità. La storia dell'uomo paleolitico in Sudan è tuttavia appena tratteggiata. Le ricerche archeologiche in questo settore sono state finora modeste rispetto ad altre zone dell'Africa dove i ritrovamenti di resti di animali hanno permesso di ricostruire l'albero genealogico dell'uomo. Ciò nonostante le poche testimonianze disponibili confermano che la valle del Nilo è stata frequentata dall'uomo almeno negli ultimi 150.000 anni.

A partire dalle società neolitiche si sviluppa

in una parte del Nilo sudanese, nota col nome di Nubia, una vera e propria civiltà proto-statale, il Regno di Kush, che si estende su un ampio territorio dalla III alla IV cataratta del Nilo e che perdura per circa un millennio, quando gli Egiziani riusciranno a sfondare il loro confine meridionale sottomettendone la capitale Kerma. L'occupazione egiziana in Nubia dura circa 700 anni, durante i quali templi e aree di culto dedicate a divinità del pantheon egiziano vengono edificati lungo la valle del Nilo. La difficoltà di mantenere sotto controllo un territorio così vasto permetterà ai notabili della Nubia di conquistare lentamente la supremazia politica che determinerà il rovesciamento del potere egiziano e porterà alla nascita del Regno di Napata e Meroe e al dominio dei faraoni neri in tutta la valle fino al delta del Nilo. L'eredità meroitica si consuma lentamente nei secoli bui che precedono l'avvento dei regni cristiani della Nubia e del Sudan centrale. Dal I al VI secolo d.C. il potere centrale si spezza e si formano piccoli potentati locali che hanno lasciato incomplete testimonianze archeologiche. Di questi popoli conosciamo soprattutto il mondo legato al culto dei morti. Tumuli giganteschi restituiscono vestigia di guerrieri e arcieri, ma non possediamo i resti di case e villaggi. Nel frattempo la religione cristiana si diffonde e le testimonianze archeologiche sono rappresentate dalle immagini di santi e scene tratte dalla Bibbia dipinte nelle cattedrali edificate nei complessi monastici più importanti. Nel XIV secolo l'avvento dell'Islam determinerà cambiamenti epocali non solo nella cultura ma anche nell'economia e nella società. L'archeologia islamica è una disciplina ancora giovane, anche se le finora poche testimonianze meritano grande attenzione

La mostra è aperta dal 27/06 al 27/09 2009
Orari: venerdì, sabato, domenica 15.00-19.00, la domenica anche 10.00-12.00
Ingresso: intero 2,00 Euro, ridotto 1,00 Euro, unico intero con gli altri musei di Pordenone 3,00 Euro, unico ridotto 2,00 Euro

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

I GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO NEL MESE DI SETTEMBRE ORGANIZZANO:

DOMENICA 20 SETTEMBRE

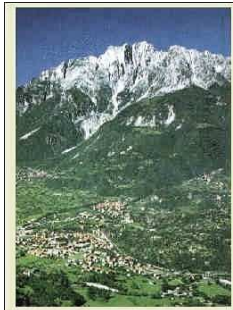
Giornata di studio in Valcamonica

I soci Roberto Cavallini e Raffaella Gerola, che nello scorso mese di maggio, hanno presentato in sede una serata dedicata alla Val Canonica e alle incisioni rupestri per le quali è famosa, organizzano una visita guidata al parco nazionale delle incisioni rupestri.

L'appuntamento è alle ore 11 a Capo di Ponte (BS). La partenza da Padova è alle ore 8.30 davanti alla sede, la trasferta si farà con le proprie auto. Il rientro è previsto per le ore 19. Pranzo libero.

La Valcamonica, modellata dalle antiche glaciazioni, si protende a nord di Brescia e del bacino del lago d'Iseo e si snoda lungo la direttrice che coincide con la biforcazione della Valtellina ad ovest e della Val di Sole a est.

Le migliaia di incisioni preistoriche, che coprono un arco di tempo che va dal Paleolitico all'occupazione del territorio da parte dei Romani (animali, antropomorfi, scene rituali, arature, costruzioni, dischi solari, palette, telai, labirinti, mappe e rose camune), narrano l'esistenza di un popolo, quello dei Camuni ed il loro rapporto con il territorio.



INOLTRE

I 1900 ANNI DELLE TERME DI TRAIANO

Sabato 26 settembre sarà celebrato a Roma il 1900° anniversario dell'inaugurazione delle Terme di Traiano sul Colle Oppio con visite guidate gratuite e con il concerto della Banda della Polizia Municipale. Si tratta di una iniziativa promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Soprintendenza ai Beni Culturali e organizzata da Zètema Progetto Cultura.

Questo grandioso impianto termale sul Colle Oppio, dovuto alla maestria di Apollodoro di Damasco, è stato inaugurato e aperto al pubblico nel 109 d.C. dall'imperatore Traiano.

Con 60.000 metri quadri di estensione, le Terme di Traiano costituiscono il primo impianto termale monumentale di queste proporzioni, costruito su strutture in parte preesistenti (come la Domus Aurea o l'edificio dell'affresco della "Città Dipinta") ed in parte appositamente edificate, con un nuovo rivoluzionario orientamento verso sud-ovest per garantire al calidario la maggiore luce e calore possibili.

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA

DIREZIONE E SEDE
Via Ca' Magno 49 - Padova
Tel e Fax: 049.8646701
e-mail: gadvpd@tin.it

LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il **CDQ Padova Nord, in via Guido Reni 96, tutti i venerdì sera alle ore 21.**

OTTOBRE 2009

Venerdì 9

Appuntamenti di un anno archeologico
Adriana Martini

Venerdì 16

L'arte del costruire presso i romani
Massimiliano Fagan
Antonio Stievano

Venerdì 23

La alimentazione in epoca Romana
Alessandra Toniolo

Venerdì 30

Presentazione dei risultati dello stage estivo
Adriana Martini

QUOTE DI ISCRIZIONE ANNO SOCIALE 2009-2010

Le quote di iscrizione comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico:

Socio ordinario: 30 €

Socio familiare: 25 €

senza assicurazione: 10 €

I programmi completi dell'anno sociale 2009 2010 sono pubblicati sul sito www.gruppiarcheologicidelveneto.it

VENEZIA

SEDE
c/o Bruno Crevato-Selvaggi
C.P. 45 - Lido di Venezia
Tel e Fax: 041.5267617

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" integrato e completo: la proposta culturale, il socio accompagnatore, la lezione d'introduzione in classe alcuni giorni prima dell'escursione, la visita guidata e il supporto per le necessità logistiche: mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti.

Proprio per la specificità culturale delle proposte offerte, l'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.

Altri temi od itinerari, richiesti dagli insegnanti, potranno essere svolti solo se vi saranno le condizioni culturali appropriate.

Dal prossimo numero pubblicheremo a fondo pagina l'elenco delle proposte della Sezione Didattica

VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO
37020 Stallavena (VR)
Tel: 045.565417-8668072
e-mail: info@archeoland.com

ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico: ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

2 I Primi Agricoltori-Allevatori: capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica: l'abitazione con pelli, vasellami, utensili e armi in metallo, telai funzionanti in modo rudimentale, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).

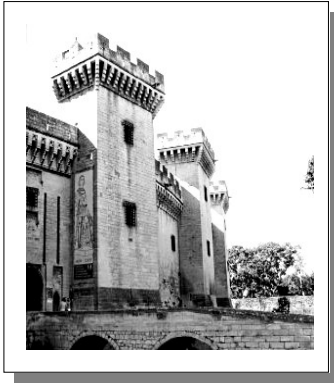
DOMENICA 11 OTTOBRE 2009 CONSEGNA DEI DIPLOMI DELLO STAGE ESTIVO

DOMENICA 11 OTTOBRE ALLE ORE 13 APPUNTAMENTO DAVANTI ALLA SEDE IN VIA GUIDO RENI 96 PER LA CONSEGNA DEI DIPLOMI DELLO STAGE DI DISEGNO ARCHEOLOGICO CHE SI È SVOLTO DAL 26 LUGLIO AL 9 AGOSTO DI QUEST'ANNO A FABRICA DI ROMA (VITERBO).

LA CONSEGNA DEL DIPLOMA SARÀ SEGUITA DALLA PROIEZIONE DI UNA SELEZIONI DI IMMAGINI REALIZZATE DAI PARTECIPANTI.

L'INCONTRO SI SVOLGERÀ ALLA PIZZERIA "L'ALTRO POSTO" IN VIA LIPPI 2

Nel prossimo numero:



APPUNTI DI VIAGGIO:
Di Nuovo Provenza!

V.A. DOCUMENTI:
**I risultati dello stage estivo
di disegno archeologico
organizzato dal Forum**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
70% - FILIALE DI PADOVA